



Carissimi Confratelli:
il giorno dei defunti, mentre la Chiesa universale e tutti i credenti celebravano
il ricordo dei fratelli passati da questa vita terrena, il nostro confratello

Sante Voltazza di anni 75

entrava nella vita eterna in modo repentino.

Il passaggio da questa sua patria adottiva di Oulx al fulgore della manifestazione di Dio è avvenuto al mattino sulla pubblica via, mentre dalla Cappella delle FMA si recava al luogo della meditazione coi Confratelli.

Aveva appena partecipato alla Messa, che la Chiesa vuole per ricordo e suffragio dei fedeli defunti, e all'improvviso, per un infarto, si accasciava al suolo ed entrava egli stesso nella schiera di coloro per cui tutto il popolo cristiano stava pregando, partecipando così a questo immenso tesoro del suffragio della Chiesa.



La notizia non ci ha sorpresi. Egli stesso ci aveva preammoniti e preparati ad una fine improvvisa. Da tempo si sentiva stanco ed attendeva soffrendo e pregando.

La liturgia del giorno dei morti ci ha ricordato la venuta del Signore a chiamare e a prendere coloro che gli sono stati amici.

La morte e la liturgia costituiscono un avvertimento per noi.

Ma forse egli stesso, con la sua vita ricordata nei tratti essenziali, ha qualche cosa da svelarci, un messaggio da tramandarci, forse una invocazione.

Quale messaggio o quale invocazione?

Rileggiamo alcuni aspetti della sua vita semplice, povera e serena, per meglio illuminare la sua persona.

1° La sua rispettabile età, 75 anni, faceva pensare al passato e con brio e allegria sapeva ricordare certi episodi della sua vita nel natìo Veneto e nella permanenza salesiana a Foglizzo, Cumiana, Montalenghe e soprattutto a Oulx.

Lo chiamavano ormai il «Nonno», non solo per il peso degli anni, ma per la saggezza dei richiami che sapeva fare ai Confratelli e agli amici.

L'anziano è la memoria di una Comunità e di un Paese; in essa il continuo lavoro, il rinnovarsi delle persone e delle cose è come un fuoco di artificio che brillando nasconde la tenue luce della stella, ma la stella rimane, mentre il fuoco si spegne.

Filosofia, fede ed umorismo popolare.

Ricordo: «più anni e più malanni» diceva. «La vecchiaia è dura per tutti senza eccezione. Per essere certi di evitare l'inconveniente di diventare vecchi, non c'è che un rimedio: morire giovani».

Decisamente aveva spesso voglia di farsi sentire. Non le piacevano le persone che sembrano prendersi troppo sul serio. E quando l'atmosfera del gruppo diventava non solo conciliante ma invitante, magari con l'abbozzo di un sorrisino di complicità da parte di chi lo conosceva, e senza nulla perdere della sua singolare dignità, ma con l'aria visibilmente soddisfatta dell'anziano che si rimette nei ranghi della squadra, sentenziava, provocava, rispondeva, insinuava...

In breve aveva un impellente bisogno di non essere serio, o meglio era felice di saper ridere di se stesso e degli altri; dalla vita quotidiana traeva i suoi argomenti.

Se avesse dovuto scegliere, avrebbe certamente preferito essere il buffone del re piuttosto che il re.

(Don Vincenzo)



Tutto ciò che la Comunità salesiana produceva: le feste, la scuola, i campeggi, l'economia, la cascina, l'agricoltura, i viaggi, ecc. erano soltanto un mezzo e non il fine. Invece il lavoro silenzioso, la preghiera, la sofferenza, la carità, la fraternità erano la luce che attingeva ad una fonte più duratura che non si spegne neppure con la morte.

La sua età lascia intravedere la vita vera che per lui è stata una vita di fede cristiana, cioè di uno che ha creduto in Cristo.

2° *Il suo lavoro era semplice e finalizzato non al guadagno personale, ma al servizio di una comunità di Confratelli e di una comunità di ragazzi bisognosi di aiuto.*

Anche il suo dissodare la terra, liberarla dagli sterpi, irrigare, piantare, arare, coltivare, allevare il bestiame, sfruttare il bosco, considerare il canale della cascina un vivaio per i pesci, il viaggiare col cavallo, ecc. ebbero, tutto questo, compiuto spesso tra stenti e fatiche, ma in comunicazione costante con una comunità e con dei giovani desiderosi di imparare, rivela un altro aspetto costante della sua vita: una capacità di produrre, aiutare, trasmettere, tramandare, cioè una cultura contadina, forte di inventiva e di costanza, e ricca di applicazioni pratiche, che nel suo piccolo porta il progresso ed educa a far buon uso di un pezzo di terra, di un mezzo di trasporto, di metodo di coltivazione, ecc. tutte cose preziose che oggi noi andiamo a insegnare nel terzo mondo.

La sua è stata dunque una presenza educativa e non solo economica, una forza di iniziativa personale capace di promuovere.

Don Luigi Abbate scrive:

1932 Primo incontro a Cumiana: scuola di agraria.

Ragazzo buono e buon lavoratore; negli studi tribolava un po'. Diventato salesiano lo misi caposquadra in campagna. Insegnava bene ai ragazzi, ma il lavoro era più il suo che dei ragazzi. Così si stabilì di affidargli il pollaio. Era la sua passione: 6000 galline, una ventina di razze. Allora il pollaio non era automatizzato, quindi il lavoro era impegnativo. Si dava un aiuto di confratelli e giovani e lui distribuiva lavoro a tutti: mangimi da preparare, erba da falciare, pulizia da fare... Voltazza era sempre impegnato e magari a tarda sera passava ancora a controllare se tutto era a posto.

D'inverno il pollaio non gli bastava.

In stalla faceva trovare la saggina, i manici, le pinze, il fil di ferro per fare scope. Un anno se ne confezionarono 1600. Quelle di erica o di ginestra per scopare i cortili voleva farle lui.

1978 Lo ritrovai ad Oulx.

L'impegno per i bovini, galline, conigli, maiali era notevole. Voleva accontentare tutti: confratelli e gente del paese. Finivano per ricorrere a lui per cose non solo materiali ma anche per suggerimenti di ordine spirituale: riconciliazioni familiari, sacramenti... in forza di una speciale amicizia.

3° *La sua vocazione laicale.* Era un Coadiutore Salesiano.

Viene spontaneo confrontarlo con l'immagine di laico consacrato che viene proposta da alcuni nella Chiesa e nella Congregazione oggi. Non si offenderà certo il nostro Signor Voltazza, se diciamo che non possedeva tutte quelle quali-



tà professionali, educative, pastorali e catechistiche, che qualcuno giudica indispensabili all'apostolato salesiano anche laicale.

Però possiamo dire:

Era povero, di quella povertà che è beatitudine: una povertà contadina, del suo Veneto di un tempo, una povertà senza rivendicazioni che non siano quelle a favore dei più poveri; era consapevole di svolgere un ruolo modesto nella vita della comunità, ma non per questo se ne stava distaccato dagli altri; era anzi attento con il suo lavoro, con la sua arguzia, con la sua serena allegria a far trovare ben fatte le cose che spettavano a lui.

Un giorno un giovane salesiano, mentre aiutava il Signor Voltazza alla cascina gli fece queste domande:

«Signor Sante è bella la sua terra?

ci tornerebbe lei al suo paese?

che cosa c'è di bello a Piove di Sacco?

Il Signor Voltazza taceva. Allora il giovane riprese: «Scommetto che lei sta pensando ai suoi genitori, ai fratelli...». E Voltazza taceva ancora. Poi mentre il giovane gli ripeteva la domanda, si accorse che «il nonno» stava piangendo. Raccontando poi agli altri il fatto, il giovane commentava: «Ho capito in quel momento come, anche in età avanzata e lontani da casa, i confratelli continuano ad avere i loro cari nel cuore, non soltanto come persone, ma nel contesto di una vita piena di affetti ma anche di fatiche e di sacrifici».

Voleva bene ai Confratelli e ai giovani e alla gente per cui impegnava gran parte del suo tempo, in un lavoro spesso solitario, ma non appartato, né autonomo.

1° luglio, compleanno del Signor Voltazza. La casa è piena di ragazzi in vacanza. Don Riccardo incarica una bimba (rossa di capelli, come lo era lui da giovane) con un piccolo mazzo di fiori in mano per porgergli gli auguri. La sorpresa, poi agli applausi di cento ragazzetti saluta, si commuove, balbetta qualche ringraziamento: i ragazzi esplodono ancora... Lui sempre più commosso, quasi barcollante si rivolge a me e mi sussurra: «come posso restituire la gioia che mi danno?». Quel giorno a tavola ci fu gelato per tutti.

Era finita la Messa. Poco prima di mezzogiorno si presenta un «marocchino» per offrire la sua mercanzia.

Gli ha risposto che non gli serviva niente.



Con discrezione ha insistito «Dallo giorno ieri non mangiare, comprare piccola cosa per un panino».

Voltazza gli dà mille lire ma gli ripete che non gli serviva nulla mentre, sbirciando sulla mercanzia fu attratto da una serie di orologi da polso sul modello «Far West».

Sul prezzo ci fu dibattito ma si finì per accordarsi.

A contratto fatto, dopo qualche giorno, si accorse che il tempo che quell'orologio scandiva non coincideva troppo col corso del sole, ma si consolava dicendo che per l'uomo del deserto o per il contadino i secondi si misuravano a manciate. Così il suo animo altalenava tra la stizza della truffa subita e la considerazione dell'atto di bontà che al momento era stato stimato necessario.

Si rasserenava ripetendo a se stesso e a chi chiedeva notizie: «è meglio sbagliare per generosità che per durezza di cuore».

Voleva bene a Dio, da cui si sentiva creato e amato e che ricambiava con la fedeltà della vita e la preghiera quotidiana nei tempi fissati dalla Chiesa e dalla Regola salesiana.

Questo insieme di valori sono luce della sua vita che non si spegne.

Così depono il Signor Carlo Perotti:

«Era una domenica mattina, con mia moglie eravamo arrivati per tempo alla Messa delle ore 11. Prendemmo posto nella navata di destra, nei primi banchi.

L'attesa sembrava lunga, quando arrivò ansimante un anziano (che poi seppi essere il Signor Voltazza) diede uno sguardo all'altare, un altro alla statua della Madonna poi si sedette nel primo banco. Io a lato, leggermente arretrato, vidi che bisbigliava delle preghiere, nello stesso tempo accompagnava il suo dialogo con Dio, accarezzandosi il dorso delle mani, evidenziava le vene, si toccava i calli...

Quelle mani per me cominciarono a parlare: erano diventate un sacramento, una testimonianza attraverso la quale potevo rileggere il valore di quella persona; il volto, le rughe, il vestito, gli scarponi completavano il ritratto. Non solo, ma mi chiedevo quale poteva essere la sostanza del suo dialogo con Dio...

Quindi la Messa: canti, letture, predica; ma il mio sguardo ritornò più volte a quell'anziano perché avevo l'intensa impressione che Dio fosse compiaciuto di quella presenza orante.

La sua tacita predica è stata per me altrettanto valida quanto quella del sacerdote, se non di più, per la sua diversità. È stata una predica inaspettata, giuntami da chi non aveva l'incarico di predicare, ma che lo ha saputo fare con il suo comportamento.

Qualcuno potrebbe giudicarlo una figura del passato, non più idonea alla vita religiosa di oggi, anch'essa tecnicizzata e specializzata.

Invece, questi tratti della sua persona, che se ne va senza far rumore, senza incomodare nessuno, ci svelano che un tale giudizio sarebbe presuntuoso e sbagliato. Ci sembra infatti che il messaggio che egli non ha potuto dirci prima di morire, ma che è lecito ricavare dalla sua vita, sia questo:

«Cari fratelli, fate in modo che ci sia ancora spazio in Congregazione per uomini come me».

«Sub Renato, renata» era il motto dell'abate Renato De Birague, restaura-



tore e riformatore di questa Prepositura nel 1614; motto che leggiamo all'ingresso dell'Istituto.

Far rinascere le cose a vita nuova: questo è stato il programma della vita anche del nostro Confratello, senza forse che egli se ne rendesse conto.

Il Signor Ispettore ha presieduto l'Eucaristia ed il rito del congedo nella chiesa dell'Abbadia, e questa lettera rispecchia la sua omelia.

È stata per noi una esperienza singolare, dolorosa ma non certamente triste: tanta gente, tanti sacerdoti, salesiani, suore e parenti. Nella fede in Cristo risorto ci è stato più facile dire che c'era un'atmosfera di toccante serenità... tutto, eccetto la tentazione di pensare o di vedere musi lunghi...

È una grazia non c'è dubbio, che ci auguriamo il Signore conceda a noi tutti, sempre.

La salma di Sante Voltazza riposa a Cambroso di Codevico (PD) vicino ai suoi genitori. Tra le due comunità abbiamo fatto un patto: un fiore fresco sulla sua tomba sempre e una preghiera di comunione viva ed incessante: accettiamo la solidarietà di ogni confratello che lo ha conosciuto.

La Comunità Salesiana di Oulx

Dati per il necrologio

Coad. VOLTAZZA Sante nato a Piove di Sacco (Padova) il 1° luglio 1914, morto ad Oulx (Torino) il 2 novembre 1989 a 75 anni di età e 56 di professione.